

» di conghietturar folamente, acciocchè non reſti ingannato il Let-
 » tore), ciò che per verità ſembra troppo liberamente avanzato.
 » Non è di picciol peſo l' afferire (anno 602.) in occaſion della
 » fiera tragedia de' cinque figliuoli di Maurizio, che Tiberio ſe-
 » condogenito era ſtato deſtinato Imperador d' Occidente: mentre
 » è già noto, che i pochi avanzi dell' Imperio ſi amminiſtravano da
 » gli Eſarchi reſidenti in Ravenna. Anche quando nell' elezione del
 » Pontefice Sabiniano, che fu Apocriſario, o Nunzio di San Gre-
 » gorio alla Corte di Coſtantinopoli, afferma, eſſerſi già introdot-
 » to il coſtume d' eleggere al Papato quei Diaconi, che aveano e-
 » ſercitato tal uſizio alla Corte Imperiale, come più noti ed accetti
 » a gl' Imperadori, e più informati de' pubblici affari: tale incogni-
 » to ſiſtema ſoſtenuto caſualmente da tre Pontefici un dopo l' altro,
 » San Gregorio, Sabiniano, e Bonifazio III. lo laſcia così pendente,
 » onde il Lettor non s' appaga. Per ſimil modo dalla conceſſione
 » Imperiale a Reparato Arciveſcovo di Ravenna di non tratteneſſi
 » in Roma più d' otto giorni, l' arguire che dianzi ſi ſolevano ſtirac-
 » chiare le conſacrazioni di quegli Arciveſcovi in Roma (anno 677.);
 » non appaga il Lettore, informato dell' Autocefalia preteſa da quegli
 » Arciveſcovi. Della donazione celebre dell' Alpi Cozzie, fatta dal
 » Re Ariberto in lettere d' oro, pochi crederanno contro il Cardi-
 » nal Baronio, eſſer queſta ſtata d' un ſemplice *Allo diale* conſiſtente
 » in poderi, caſe, e cenſi (anno 707.). Molto meno ſi perſuaderan-
 » no, che il grande impegno di Gregorio II. per ripigliar la forttez-
 » za di Cuma, dipendente dal Ducato Napoletano, e invaſa da
 » Romoaldo II. Duca di Benevento, conſtituiſſe il Pontefice cuſtode
 » de' dominj Imperiali in Italia (anno 717.). Della interpretazio-
 » ne, ch' egli dà ſotto la ſcorta del Cointe a *Sacræ Rom. Reipubli-*
 » *cæ* frequentemente uſato nel ſettimo, e ottavo Secolo, cioè che
 » s' intenda il ſacro Romano Imperio (anno 590., 601., 743., 755.,
 » e altrove), nemmeno ci ſembra, che poſſa ogn' uno appagarſi;
 » e finalmente del privilegio, che vuol conceduto ai Pontefici (an-
 » no 800.) di batter moneta, come ai Duchi di Benevento, ai Ve-
 » ſcovi di Ravenna, e d' Aquileja, e ad altre Città, ſenza addurne
 » alcun documento, come fa de gli altri, non crediamo, che alcun
 » abbia a rimaner perſuaſo.

» MA ſenza oltrepaffare la metà del Tomo; mentre dell' altra
 » metà or ora parleremo; fino a i tempi di Carlo Martello, o ſia
 » di Pippino, in cui cominciò la grande e utiliffima amicizia de' Ro-
 » mani Pontefici co i Re di Francia, l' eruditiffimo Annaliſta mara-